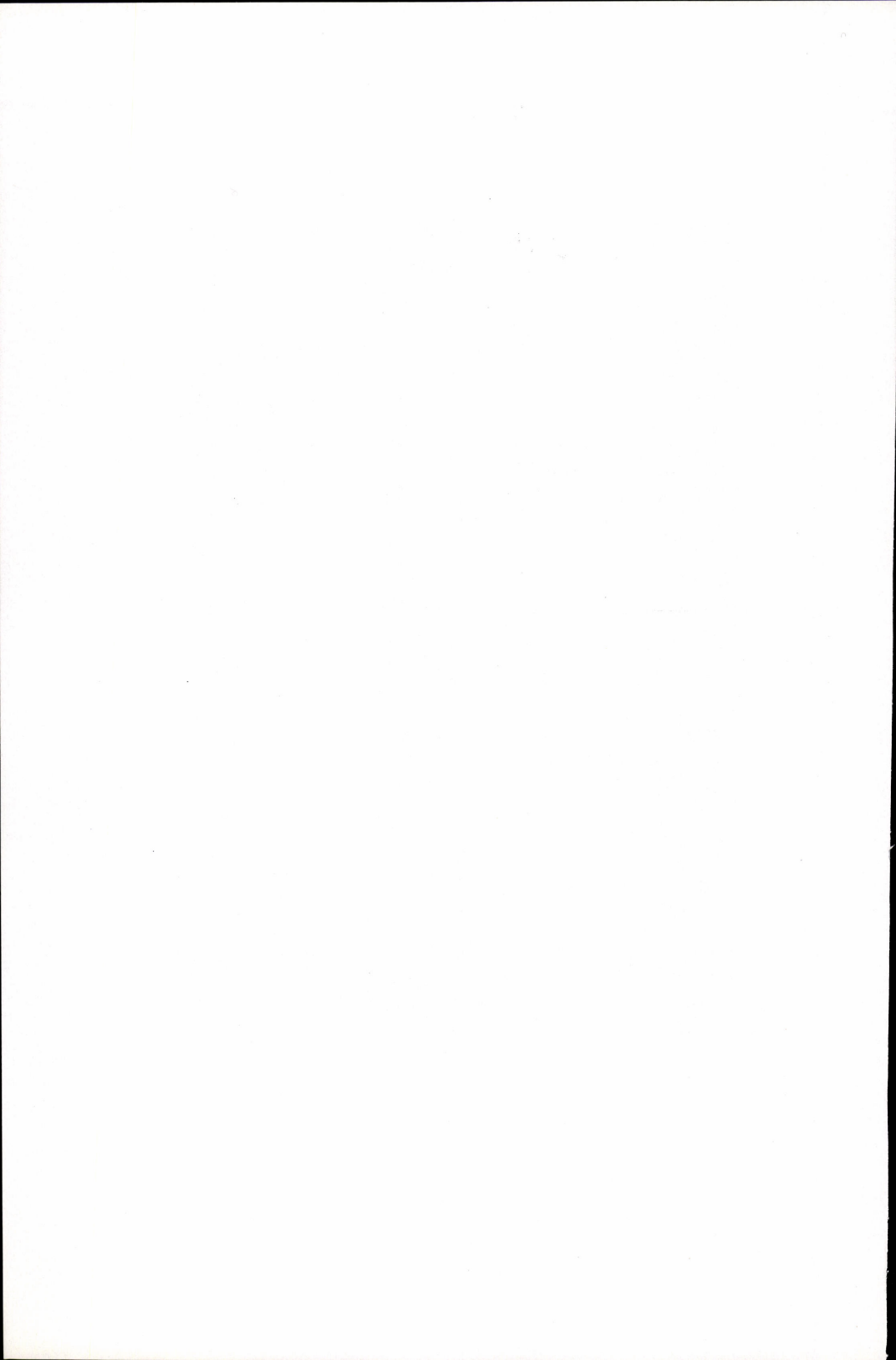




Sac. Giuseppe Seng

沈當濤神父

(1905 – 1988)



Hong Kong, 25/2/1988

Carissimi Confratelli,

mentre stavamo preparando con ardore le feste del Centenario, ricevemmo la notizia della scomparsa del caro confratello

Sac. GIUSEPPE SENG DING-YUAN

nella Cina continentale, il 23 gennaio u.s., all' eta' di 83 anni.

Don Giuseppe fu sempre molto fermo nel suo attaccamento alla Chiesa e alla nostra Societa'; fu per questa sua fermezza che egli ebbe a soffrire crudeli torture. Le sue gambe in seguito a violente battiture a mala pena lo reggevano, cosicche' egli passo' gli ultimi anni di vita come un povero vecchio zoppo, affetto da asma, bassa pressione sanguigna e debolezza di cuore. Due anni fa una nuova croce si aggiunse a quelle gia' esistenti: gli succedeva che forti emozioni gli facevano perdere la conoscenza a volte per varie ore. Così' quando il nostro venerato Rettor Maggiore visito' l'Ispettorìa, non ci sentimmo di comunicare la notizia a don Giuseppe per paura che gli provocasse una forte crisi.

Ora il caro confratello ha concluso la sua via crucis ed e' stato chiamato dal Signore a ricevere il premio del servo buono e fedele.

Sentite cio' che mi scrisse nella sua ultima lettera circa un mese fa: "Questo mio male mi fa gemere giorno e notte. Io ricorro costantemente a Gesu' e alla Madonna Santissima, ma mi pare che e' volonta' di Dio che io soffra. Le mie pene sono piu' intense durante la notte, e allora mi alzo e le offro al Signore e alla Madonna in penitenza dei miei peccati, colla speranza che le mie sofferenze in purgatorio saranno ridotte... Le scrivo questa mia mentre porto la croce...".

Siamo convinti che il buon don Giuseppe possa citare le parole di San Paolo: "Ho combattuta la buona battaglia, ... ho completato la mia corsa, ... sono stato fedele!".

Davanti alla sua scomparsa da una parte ci rincresce, mentre dall'altra siamo orgogliosi perche' la nostra Ispettorìa puo' vantare un protettore in piu' in Cielo!

Don Giuseppe nacque il 15 ottobre 1905 nella cittadina di Shao Hsing, provincia del Che Kiang, da famiglia povera. Egli aveva due fratelli maggiori. Il padre fu per lungo tempo assente da casa, cosicche' la madre dovette portare il peso del mantenimento della famiglia. Giuseppe fu battezzato a sette anni. Purtroppo la madre, oberata dal lavoro, si ammalò e morì quando il piccolo Giuseppe aveva appena otto anni. Il fratello maggiore (Seng Ding Ch'en) che era discretamente intelligente, incoraggiato dal parroco del paese, entrò in seminario a Ning Po (in seguito si fece Lazzarista e morì a Taiwan nel 1985).



Giuseppe e l'altro fratello dovettero chiedere aiuto allo zio. Costui non era ricco, ma tuttavia li accolse. Don Giuseppe piu' tardi commento': "Lo zio non era molto entusiasta di noi, e si limito' a lasciarci riposare nella stalla e a passarci un po' di cibo...".

L'anno seguente i due fratelli furono invitati a tornare a casa. Il maggiore fu posto come garzone presso un falegname locale, e Giuseppe si vide affidato il piccolo fratellastro, permettendo cosi' alla madre di lavorare per mantenere la famiglia.

Giuseppe aveva undici anni quando l'altro fratello torno' in famiglia dal seminario per le vacanze e noto' subito la poverta' e la mancanza di cura che vi prevaleva. Percio', tornando in seminario, se lo porto' con se. Don Giuseppe piu' tardi commentava cosi' questo periodo della sua vita: "Allora lasciai per sempre il freddo ambiente di casa e cominciai una nuova vita".

Nel seminario minore, che era un semplice internato, gli allievi studiavano le materie delle altre scuole e in piu' apprendevano i primi rudimenti della lingua Latina, cosicche' coloro che poi decidevano per il sacerdozio avevano gia' qualche fondamento.

Il nostro Giuseppe non era un colosso di salute, ma nelle materie scolastiche riusciva abbastanza bene, specialmente in Latino.

Alcuni anni piu' tardi, dopo la gloriosa morte dei Beati Martiri Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario, fu egli che tradusse dal Cinese in Latino i documenti riguardanti la loro vita e le loro opere perche' potessero essere trasmessi alla S. Sede per l'esame canonico.

Otto anni dopo egli fini' i suoi studi medi e decise di incominciare la filosofia e la teologia: era la decisione definitiva di tendere al sacerdozio. All' inizio del nuovo anno scolastico gli fu permesso di visitare la famiglia che da otto anni non aveva visto. L'unica persona con cui aveva contatto era il fratello maggiore, seminarista come lui. Erano molto amici. Quando nel 1979 don Giuseppe fu liberato dal campo di rieducazione e pote' scrivere e ricevere lettere, venne a sapere che il fratello viveva ancora e gli scrisse: "Caro fratello, e' passato molto tempo da quando ci siamo separati a Wen Chow: piu' di cinquant'anni! Allora io avevo solo venticinque anni e ora ne ho settantacinque. In questo lungo tempo siamo vissuti come veri fratelli; questo non possiamo dimenticarlo. Caro fratello, quando la nostra madre stava per morire mi affido' a te, e tu hai fatto bene il tuo dovere. Senza il tuo aiuto fraterno io non sarei vivo. Tu sei la persona piu' cara che mi rimane in questo mondo. Per sfortuna la vita ci ha tenuti lontani. Tuttavia ci vogliamo sempre molto bene!".

Nel seminario maggiore Giuseppe inizio' i suoi studi di filosofia e teologia. Pero' le sue condizioni di salute non erano buo-

ne: egli era affetto da TB, forse perche' gli erano mancate le cure necessarie in passato. Tuttavia riuscì a superare gli ostacoli con successo, probabilmente perche' la sua preparazione in Latino era molto solida.

Dopo cinque anni di studio, con l'ordinazione sacerdotale già vicina, una difficoltà inaspettata venne a turbare la sua gioia. Il padre, insistendo che era povero, chiese al vescovo di lasciarlo tornare a casa per aiutare la famiglia. Il vescovo davanti alla richiesta rimase come colpito da un fulmine a ciel sereno. Tuttavia chi avrebbe immaginato che il Signore aveva altri piani per il giovane Giuseppe? I piani di Dio sono veramente meravigliosi e misteriosi!

Tornato a casa a Shanghai, dopo aver lavorato in diversi luoghi, Giuseppe fu presentato dal fratello maggiore al noto filantropo cattolico Signor Lo Pa Hong per avere lavoro. Il Signor Lo, saputo che il giovane aveva dovuto lasciare il seminario per sostenere la famiglia, senza esitare decise di intervenire. Diede lavoro al padre e incaricò Giuseppe di un orfanotrofio che aveva fondato. Allo stesso tempo lo esortò a non rinunciare all'idea del sacerdozio.

Due anni dopo l'ispettore salesiano don Carlo Braga fu invitato dal Signor Lo a visitare l'istituto che egli aveva fondato a Shanghai. Fu allora che costui presentò il chierico Seng a don Braga. Sentiamo come il chierico descrisse l'evento: "Il



Signor Lo mi presento' a don Braga e gli disse che desideravo farmi salesiano. Il Signor don Braga fu contento e mi abbracciò paternamente dicendo, "I Salesiani hanno bisogno di vocazioni locali. Vieni, sei benvenuto! Fra tre anni sarai sacerdote!".

Sei mesi dopo il chierico Seng fu ricevuto da don Ernesto Fontana all' Istituto Don Bosco di Shanghai per il tirocinio pratico. Aveva già ventisette anni. I superiori gli affidarono l'insegnamento del Latino agli aspiranti. Quando nel 1932 i Giapponesi attaccarono Shanghai e la situazione si fece seria, il chierico Seng e un gruppo di aspiranti furono mandati a Hong Kong, Shaukiwan. Qui il superiore era don Garelli. Mentre continuava a insegnare il Latino agli aspiranti, il chierico iniziò lo studio dell' Italiano. Nel 1934, anno della canonizzazione di Don Bosco, Giuseppe incominciò il noviziato che concluse con la professione l'anno seguente nelle mani di don Braga. Fu allora destinato a Shanghai, Istituto don Bosco, per il tirocinio pratico. Fanno impressione i suoi ricordi di questo tempo in cui gli toccò di vivere con gli alunni da mane a sera: "Noi assistevamo i giovani quando riposavano, quando studiavano e facevano i compiti; giocavamo con loro ed eravamo veramente come anima e corpo con loro, esortandoli al bene; perciò il Signore ci concesse varie vocazioni in quel tempo".

I Superiori, in vista della sua età matura (aveva trentun'anni), accorciarono il periodo del tirocinio, e nel 1936 il chierico

Seng si reco' a Hong Kong per completare lo studio della teologia. Egli fu sempre grato ai superiori per questo loro gesto di comprensione. Finalmente il 29 giugno 1940 fu ordinato sacerdote: il primo sacerdote salesiano Cinese.

Il neo sacerdote ebbe questi bei sentimenti da esprimere riguardo alla sua ordinazione: "Fu senza dubbio il piu' bel giorno della mia vita! Cio' che mi fece piu' impressione fu il trattenimento in mio onore presentato dai giovani delle scuole salesiane di Hong Kong e Macao. Fu qualcosa di veramente straordinario, perche' io ero il primo sacerdote salesiano Cinese. Mi commosse assai. Fu in quella occasione che rinnovai la mia decisione di dedicarmi generosamente al bene dei giovani secondo lo spirito di don Bosco. Quello fu l'inizio della mia seconda vita!".

Don Giuseppe visse questa sua 'seconda vita' per altri 50 anni, e la visse con amore tra difficolta' e sofferenze. Egli ricordo' le parole di Mamma Margherita al figlio Giovanni quando questi fu ordinato sacerdote: "Incominciare a celebrare la S. Messa vuol dire incominciare a soffrire!"

Nel settembre dello stesso anno fu mandato con alcuni confratelli a lavorare nell'Istituto 'La Sapienza' a Kun Ming, nella Cina occidentale. Il viaggio via terra presentava gravi rischi, cosi' il gruppo viaggio' per mare fino a Haiphong, e di la' ad Hanoi col treno, per proseguire



poi per Kun Ming. Fu un' avventura piena di peripezie. Oltre ai disagi comuni ci furono anche gli attacchi dell'aviazione militare Giapponese. Grazie a Dio i confratelli arrivarono a destinazione sani e salvi. Don Giuseppe era l'unico confratello cinese del gruppo; aveva un po' di esperienza scolastica, e così i Superiori lo invitarono ad assumere l'incarico scolastico nell'Istituto di Kun Ming. Egli si mise all' opera con zelo: stabilì il comitato esecutivo della scuola. Ciò che però più gli stava a cuore furono le vocazioni. Egli vi si dedicò con zelo e riuscì a coltivarne un bel numero.

La città in quel tempo era zona di operazioni per le Forze Armate Alleate e perciò bersaglio dell'aviazione Giapponese, con la conseguenza che la popolazione della zona, specialmente quella scolastica, non poteva vivere una vita normale. Tuttavia l'istituto continuò a funzionare grazie alla forte personalità del direttore, don Andrea Majcen, e dei suoi sacrificati confratelli. Erano tutti convinti che senza la protezione della Madonna e di don Bosco gli attacchi aerei avrebbero presto ridotto l'istituto a un cumulo di macerie.

Quando finalmente nel 1945 la guerra del Pacifico terminò, tutta la nazione esultò e iniziò con alacrità la ricostruzione. Tuttavia l'entusiasmo era destinato a non durare a lungo, perché la rivalità tra il partito nazionalista e quello comunista diede origine ad una nuova grave crisi e la zona divenne il nuovo campo di battaglia.

Nel 1948 la città già pullulava di elementi sovversivi segreti. Gli insegnanti dell'istituto cominciarono a scioperare, chiedendo aumenti di salario. Nell'inverno del 1949 la città fu 'liberata' e gli emissari segreti del nuovo regime emersero alla luce del sole anche nelle varie scuole, compresa quella salesiana. Essi si affrettarono a inventare accuse per attaccare i confratelli, occupare l'istituto ed espellere i missionari dal territorio nazionale. Naturalmente don Giuseppe, essendo direttore didattico, si trovò subito coinvolto nella lotta.

Nel 1950 il nuovo governo lanciò il "Movimento della Triplice Indipendenza" che tendeva a staccare le chiese locali da ogni agenzia religiosa estera. La partecipazione al movimento era obbligatoria. Nel 1951 tutti i missionari dovettero lasciare il paese. Fu in quella occasione che l'ispettore don Braga diede l'incarico di dirigere la comunità di Kun Ming al nostro don Giuseppe. Tuttavia dopo poco tempo sia don Giuseppe che un'altro confratello locale furono arrestati come 'controrivoluzionari' e condannati a 20 anni di lavoro correzionale per aver dichiarato di voler obbedire al Papa. Scomparsi dall'istituto i due eroici confratelli, questo fu senz'altro requisito dallo Stato.

Come passo' questo periodo di forzato indottrinamento il nostro don Giuseppe, e come riuscì a non piegare la sua volontà decisa di seguire il Papa sino alla fine? Don Giuseppe non soleva parlare di questa parentesi dolorosa della sua vita, ma al

contrario amava riferirsi ad un futuro che egli prevedeva luminoso. "Le tendenze di estrema sinistra della Banda dei Quattro mi fecero diventare un convinto controrivoluzionario e mi guadagnarono 20 anni di lavoro correzionale. Non e' facile descrivere le mie torture morali, le mie sofferenze fisiche, e le dure prove di quel periodo. Ma ho tutto perdonato. Ora che posso comunicare con voi, non mi sento piu' solo e sono grato al Buon Dio per avermi concesso di godere di nuovo della vostra simpatia e delle vostre cure".

Ci possiamo domandare come mai don Giuseppe riuscì ad essere così fedele fino alla fine. Non ce lo rivelo' mai esplicitamente. Tuttavia abbiamo il segreto in una lettera che egli scrisse a un confratello l'anno scorso. "La Risurrezione di Cristo e' per noi un evento di vittoria. Molti dubitano della Risurrezione del Signore. Alcuni negano la sua divinita'. Un giorno a Gesu' fu chiesto con quale autorita' agisse, ed Egli rispose: "Distruggete questo tempio e io lo riedifichero' in tre giorni!". La sua Risurrezione dimostro' la verita' di questa asserzione: Gesu' e' veramente il Figlio di Dio. Il Gesu' che adoriamo non e' un uomo ordinario come Sakyamuni, Maometto e Confucio. Quel Gesu' che adoriamo e' il Figlio di Dio, il Creatore dell'universo. Egli e' la via, la verita' e la vita!. Alleluia! Cristo e' risorto: godete! esultate! La nostra fede ha una base inconcussa. Per la fede possiamo rischiare la vita e salire il patibolo! Gesu' ha detto: "Chi crede in me non morra'". Per amore della nostra fede non temiamo nulla!".



Che bella professione di fede! E' chiaro che il Cristo Risorto era la forza di don Giuseppe!

Dopo la liberazione dal campo di lavoro nel 1980, ottenne dal direttore il permesso di ritornare ad abitare a Ning Po nella casa di un suo buon amico cattolico, un Signor Hsue. Camminava con difficoltà ed era affetto da asma. Per otto anni la famiglia del caritatevole signore provvide alloggio e vitto a don Giuseppe. Cio' facendo rischiava le sanzioni della legge contro gli appartenenti alla chiesa non-patriottica. Noi siamo molto grati a questa generosa famiglia. Il nostro confratello, nel testamento, esprime pure profonda riconoscenza ai Hsue: "Cari amici, per assistere questo povero vecchio solo avete sofferto assai; avete reso testimonianza all'amore di Gesu' per il Padre e per noi suoi fratelli. Voi siete i miei piu' grandi benefattori. Gesu' vi ricompensi in Paradiso. Addio. Arrivederci in cielo!".

Caro don Giuseppe, ora non sei piu' solo. In cielo tu godi la compagnia dei tuoi cari, del nostro Santo Padre don Bosco, dei nostri due Beati Martiri, di tutti quei confratelli che hanno lavorato nella nostra Ispettorìa e di molti altri benemeriti membri della Famiglia Salesiana. Pregha per noi in Cielo.

Miei cari confratelli, mentre suffraghiamo l'anima del caro defunto, certamente non dimenticheremo quegli altri fratelli nostri che ancora vivono e soffrono in Cina. Il nostro venerato Rettor Maggiore, nella

sua lettera "Da Pechino verso l'88" ci scrisse recentemente: "In questi ultimi trent'anni i nostri fratelli in Cina hanno perseverato eroicamente; hanno reso testimonianza di eroica fedelta' al carisma di Don Bosco, e colla loro testimonianza hanno dimostrato che la gioventu' cinese ha bisogno del Vangelo di Cristo, e che questo e' portatore di ogni bene".

In questo anno centenario il nostro santo Fondatore ci benedica tutti. Pregate per noi.

Vostro confratello

don Norberto TSE, ispettore.

Sac. Giuseppe SENG (Ding-Yuan)

Nato a Shao Hsing, Che Kiang (Cina) il 15 ottobre 1905; professore a Hong Kong l'11 gennaio 1935; ordinato a Hong Kong il 29 giugno 1940; deceduto a Ning Po, Che Kiang (Cina) il 23 gennaio 1988.



